

“La merce è il cuore di un mondo senza cuore”

Raoul Vaneigem



Avvertenza per chi legge: se non meglio specificato dove il genere è utilizzato al maschile è da intendersi anche al femminile. La lingua italiana conserva anche nella sua grammatica la dominanza del maschile sul femminile che ritroviamo nell'intera società.

Cronache del dopobomba

Ogni giorno è l'occasione per fermarsi a pensare riguardo a ciò che ci scorre intorno. Nel divenire del presente proponiamo un ibrido tra metafisica e giornalismo, ovvero un filosofeggiare che ha per oggetto la situazione odierna: tagliamo squarci caratteristici del nostro mondo d'oggi. Dal tema attuale ci ritroviamo così a precipitare nel suo significato profondo, oltre la spiegazione immediata che ci viene proposta dal telegiornale delle otto. È lì che cerchiamo un modo per capire ciò che accade, un suo possibile perché, oltre che un modo per agire.

UN VENERDÌ DAVVERO NERO

Tra le varie usanze importate dagli Stati Uniti, da qualche anno a questa parte grande rilevanza ha assunto il cosiddetto *Black Friday*, un giorno dedicato allo shopping selvaggio, motivato anche dai fortissimi sconti che vengono praticati sia nel commercio reale sia in quello elettronico. Per quanto riguarda gli USA (ed ancor più per l'Italia), non esiste una ragione fondata per l'esistenza di tale ricorrenza, semplicemente è. Evidentemente quando si tratta di comprare e consumare, non è lecito nemmeno più porsi troppe domande: si perderebbero tempo e offerte migliori.

Colosso (statunitense) grande sostenitore di questa iniziativa è *Amazon*, la più grande azienda mondiale di *e-commerce*, che ha la sua roccaforte logistica a Castel San Giovanni (PC), dove lavorano centinaia di dipendenti. Essendo un'azienda *smart*, anche il lavoro stesso lo è: bisogna essere veloci, agili, competitivi (anche tra colleghi), produttivi, pena *feedback negativi* che metterebbero a rischio il proprio posto di lavoro. Per prevenire possibili e prevedibili borbottii, vengono offerti alcuni palliativi come il caffè gratis che fa da contraltare a trattamenti da schiavitù; stipendi nella media più alti tra quelli del settore della logistica, pareggiati da un controllo costante da parte dei superiori e via dicendo in parallelismi tra bastonate e carote. Il 24 novembre, giorno designato per l'annuale *Black Friday*, è stato indetto uno sciopero proprio nel polo piacentino di *Amazon* che, nelle speranze dei sindacati confederali, avrebbe dovuto puntare l'attenzione sulla condizione lavorativa, rivendicando aumenti di salari e migliori condizioni. La notizia ha avuto una grande eco mediatica, ma non molto di più.

Da una parte quasi tutti gli aderenti erano operai a tempo indeterminato, mentre quasi nessuno a contratto interinale (gli stessi sindacati hanno sconsigliato loro di scioperare): la vittoria del ricatto schiavista e della paura.

Dall'altra parte il fondatore di *Amazon*, Jeff Bezos, che solo in quel giorno si è portato a casa diversi miliardi di dollari, sfruttando la frenesia selvaggia del consumo scontato: vita da miliardario sfruttatore.

In Germania, però, tra Monaco e Berlino, e proprio nel giorno del *Black Friday*,

qualcuno ha deciso di provare a fare *nero* (non solo il venerdì) il colosso *Amazon* e di restituirgli un po' di sana angoscia che distribuisce quotidianamente tra i lavoratori, incendiando diversi furgoni adibiti al trasporto dei pacchi, bloccando così le consegne e mandando in fumo un po' del lauto guadagno.

Sarebbe carino d'ora in poi, infatti, che si parlasse di *Black Friday*, non più per l'ondata commerciale, ma per il colore delle macerie delle sedi dei grossi poli logistici.

Nero(ne) Diseppeia

CREDERE, OBBEDIRE, PENZOLARE

Nell'ultima settimana hanno procurato scalpore, soprattutto a livello mediatico, alcuni episodi che paventano un ritorno del fascismo.

A Como il 28 novembre 13 militanti del *Veneto Fronte Skinhead*, gruppo di fascisti dichiarati, ha interrotto una assemblea di *Como Senza Frontiere*, associazione a scopo umanitario che si occupa di assistenza a migranti.

Mentre gli scagnozzi circondavano il tavolo di discussione, il portavoce ha letto un volantino che rimarcava la necessità di difendere la patria, e accusava l'associazione di “sostenere l'invasione”.

A Roma il 6 dicembre *Forza Nuova* ha messo in scena, con fumogeni e bandiere, una protesta sotto la sede di *Repubblica* e *L'Espresso*, in risposta alla loro inchiesta sui finanziamenti dei partiti di estrema destra. Le istituzioni e le autorità hanno subito “reagito”: a Como il PD ha indetto un “corteo antifascista” e il questore ha vietato la contro-manifestazione di *Forza Nuova*; in Toscana invece, varie province hanno reso necessario un certificato antifascista che ogni associazione od organizzazione politica dovrà sottoscrivere se vorrà disporre di uno spazio pubblico.

La mera indignazione democratica è poco interessante, l'antifascismo così

inteso rimane campagna elettorale, scoop giornalistico o una ricorrenza da rispolverare in date come quella del 25 aprile. Com'è possibile che questi siano gli stessi soggetti che tanto elogiano i partigiani? Probabilmente dimenticano che questi ultimi praticavano l'antifascismo anche con fucili e bombe.

Non porgiamo la mano alla democrazia, una forma di governo che dà l'illusione di potervi partecipare mentre in realtà impone ai più una vita di miseria, sfruttamento e guerra, e soffoca ogni forma di dissenso che vada oltre i limiti da essa stabiliti. Lasciamo volentieri allo Stato ed alle istituzioni querele, divieti, petizioni ed ordinanze, metodi che non fanno altro che preservare, legittimare e consolidare il potere. Abbandonando la fiducia nell'autorità, rifiutando la delega, fregandosene di cosa è legale o illegale e seguendo le proprie tensioni si possono aprire le porte a un modo altro di agire. Consigli e spunti arrivano da più parti: a Firenze è esploso un ordigno alla libreria di *CasaPound*; a Modena, nel Maggio di quest'anno, un incendio distrugge la sede del gruppo neo-nazista “*Terra dei Padri*” e a Trento un presidio di *Forza Nuova* è stato attaccato poco più di un mese fa.

I fascisti vogliono sempre più spazio, non lasciamo loro nemmeno un centimetro.

Amici di Elser



LA RAGION DI STATO E IL FARAONE AL SISI

Il 24 novembre c'è stato un attentato alla moschea di al-Rawdah, a *Bir al-Abed*, nel governatorato del Nord Sinai, in Egitto, che ha fatto 305 morti. È stata immediatamente attribuita la responsabilità, dalle autorità egiziane, a *Wilayat Sinai* - *Ws*, la cellula locale dello Stato Islamico, ormai sconfitto tra Siria e Iraq.

Il Sinai è una zona particolare dell'Egitto, non pacificata. Negli ultimi tempi erano stati colpiti da attacchi i cristiani copti, ma ora è toccato ai sufi, una branca mistica dell'Islam considerata apostata da alcuni gruppi. Vediamo in questo modo crollare la descrizione delle vicende legate al terrorismo di matrice islamista come una guerra di civiltà tra Oriente ed Occidente. Molti attacchi, infatti, hanno origine

all'interno del mondo musulmano stesso, ma soprattutto vengono compiuti con l'obiettivo di conquistare il potere a casa propria.

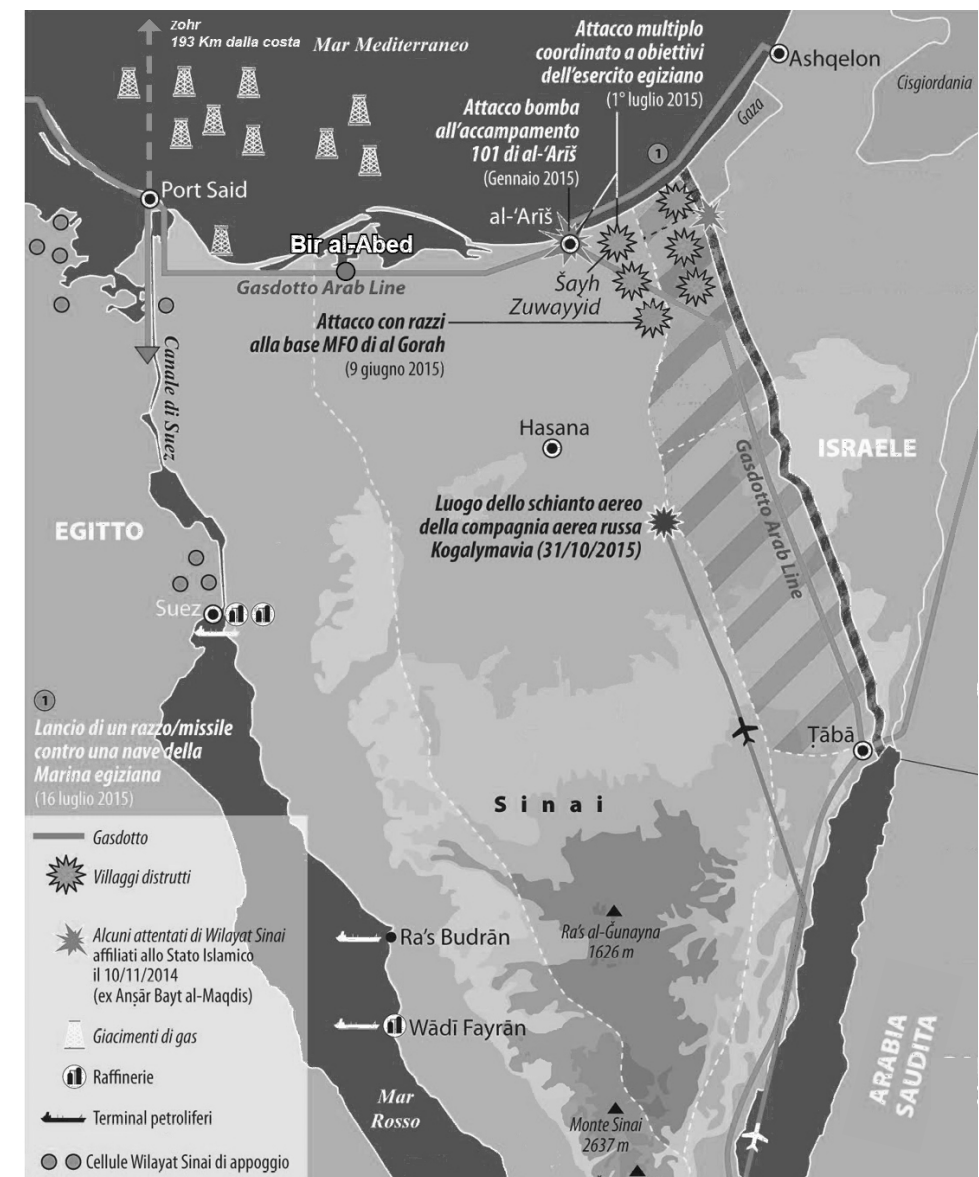
Questo attacco può essere visto anche come un modo per sottolineare l'incapacità delle forze armate egiziane di controllare il loro stesso territorio. Basti pensare che soltanto un mese fa in un'imboscata a ovest del Cairo un gruppo islamista era riuscito ad uccidere 80 poliziotti fra cui almeno 2 generali e alcuni colonnelli.

Ma l'attacco potrebbe anche essere mirato a impaurire la popolazione locale, nel tentativo di rinsaldare il patto di fedeltà ancora forte tra jihadisti e tribù beduine locali, rivendicando così la propria autorità sui territori sinaitici. La risposta del presidente *Al Sisi*, salito al potere nel 2013 con un colpo di stato militare, proprio contro un'altra formazione dell'Islam politico (i *Fratelli Musulmani*), è stata quella di ordinare alle forze armate di costruire “un mausoleo commemorativo gigante dedicato alla memoria dei martiri dell'attentato terrorista [...] seguendo le idee più moderne del design mondiale”.

Ancora una volta i morti diventano malta per la costruzione ideologica della Nazione. Vengono uccisi nuovamente, sacrificati alla *Ragion di Stato*. E questo fenomeno in Italia lo conosciamo bene, dato che il 2 agosto, ogni anno, a Bologna, continua la passerella delle istituzioni intente a piangere i morti di una *Strage di Stato* mentre invocano al contempo la lotta al terrorismo e la sacralità dello stesso colpevole Stato.

Similmente, in Egitto, è ambientata un'altra storia italica di *Ragion di Stato*. Quella di Giulio Regeni. Sebbene il mistero sul suo assassinio sia ancora fitto (?), ad agosto l'ambasciatore, richiamato in segno di protesta per l'omertà delle istituzioni egiziane, torna oltremare spinto dai ministri *Alfano*, *Minniti* e *Pinotti*. C'è da tutelare l'*ENI*, con il suo investimento da 7 miliardi di dollari nel giacimento di gas di *Zohr*, e 2,5 miliardi di euro in appalti per altre aziende. Inoltre *Al Sisi* ha una certa influenza sul generale *Haftar* così che, controllando quest'ultimo la metà orientale della Libia, sarebbe dannoso per i nostri interessi accusarne di omicidio lo sponsor.

I morti ormai sono morti e, ovunque nel mondo, conta solo il profitto dei vivi. La *Ragion di Stato* regna ancora.



AI BAGLIORI DELL'IMPREVISTO

Una notte di novembre ho sognato una città messa a soqquadro da refrattari della sopravvivenza, dove l'avventura sediziosa diviene quell'incendio che accende gli animi, l'oscura metà altra dell'io. La ricerca del perdersi nei bagliori del *mai accaduto*, l'assenza totale di limiti, dove la *società perfetta dell'uomo qualunque* si interrompe. Una recondita *tabula rasa* di tutte le costrizioni dello spazio urbano, sradicandosi in assenza di luogo. Poco importa la rappresentanza dell'essere di fronte a chiunque: per disertare dalla ripetizione di gesti codificati basta separarsi dall'essenza di esistere ai ritmi dettati dalle leggi, dalle merci, dalle guardie e dagli obblighi. Il cittadino vuole possedere. L'individuo vuole possedersi, e anche quando si possiede non raggiunge se stesso in modo completo: essendo nemico in territorio avverso, straniero in un mondo crudele. Per trovarsi nell'assurdo, per rompere con tutto quello che è lo Stato, per ricercare nei propri pensieri singolari trame di sovversione. Lo Stato arraffa quanto deve: esso, grazie ai tecnici, consuma tutto fra assolutismo tecnologico e dominio dell'autorità. Piegarsi alla schiavitù e assoggettarsi alla civilizzazione è forgiarsi alle catene dorate, ai corpi resi oggetti e alla loro messa a valore.

Mi sveglio, o forse no, e sento che il centro di Bruxelles, una delle città europee più militarizzate in questo momento, la sera dell'undici novembre viene messo a ferro e a fuoco da alcune poetesse e alcuni poeti del rumore. Un surrealista disse: "Preferisco il rumore del mio passo sulla terra allo stupro delle eternità". Se il mondo si sta sgretolando sotto i nostri occhi, la situazione dovrebbe provocare un certo entusiasmo a chi sente che la sopravvivenza è qualcosa di stretto. E se il mondo del mercato tecnologico è anche il mondo dell'incomunicabilità, allora l'alterità nei confronti del fugace circostante che linguaggio può esprimere? È la miseria emozionale e materiale a far scendere nelle strade rivoltosi senza nessuna richiesta. Questa è l'altra faccia della *servitù partecipata* nella realtà tecno-democratica. La faccia senza volto a cui donare il proprio sé è un rischio, ma un rischio da correre se si vogliono prolungare le sommosse che capitano in questa società dove regna la calma. La rivolta fulminea e dilagante di Bruxelles, con gli sbirri colti di sorpresa e inermi, ci dice che la sospensione della normalità è premessa indispensabile per cercare di trasformare la vita. In definitiva ostacolare il ritorno del *già visto* per darsi al disordine del *come sarà*, per dar vita a tutto ciò che potrebbe divenire. Senza garanzie, senza manuali, senza la paura di ciò che non è conoscibile. E se un'altra notte del genere avvenisse più spesso, che succedrebbe? Allora è sognare che può bloccare la realtà? O sono io che non riesco a svegliarmi?

echi

Quilombola

La storia dell'umanità è fatta di bivi. Cose che sarebbero potute essere non sono state. È per questo che anche ciò che è "fallito", non ha "rinito" o non è "bastato" è da ricordare: perché ci pone di fronte all'esistenza tangibile e alla possibilità concreta di percorrere altre strade, anche se poi si sono rivelate "sbagliate" ed "insufficienti".

IL PREZZO DELLA DEMOCRAZIA

12 dicembre 1969 a Milano, nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, esplose una bomba che fa 18 morti. Il 15 Giuseppe Pinelli, anarchico arrestato come sospettato, viene gettato dalla finestra della questura dal commissario Calabresi, ucciso pochi anni dopo da una mano senza nome (quindi con tutti i nomi possibili). Ma il mandante della Strage, debutto della *strategia della tensione*, è lo Stato, non gli anarchici: il '68 e l'autunno caldo vanno fermati. Il clima emergenziale e di paura generato dagli attentati sarà il modo per dare mano libera alla polizia e per spaventare chi cercava la svolta rivoluzionaria nella vita nella società. "Compagno lavoratore, nelle banche si trovano le ricchezze, distruggi le banche. Nelle università si trova la cultura scientifica, distruggi le università. Nelle chiese trovi l'oppressore della ragione, distruggi le chiese. Nei magazzini si trovano i prodotti voluttuari, distruggili!", recitava la rivendicazione di uno dei tanti attacchi esplosivi di quegli anni:

La Rinascente a Milano, la base Nato di Camp Darby a Pisa, il Comune di Genova...

Una *minoranza consistente* era in gran fermento all'epoca: l'inizio delle stragi di Stato non possono essere comprese senza ricordarsi della resistenza antifascista, dei molti partigiani che si tennero le armi anche dopo il 1945 per fare la rivoluzione dopo aver sconfitto il regime fascista. Poi ci furono gli eccidi di Portella della Ginestra nel 1946, l'insurrezione fermata da CGIL e PCI dopo l'attentato all'indegno Togliatti, le giornate di Genova del 1960, i morti di Reggio Emilia, Piazza Statuto nel 1962 e Corso Traiano nel luglio del 1969 a Torino, la collera studentesca di Valle Giulia a Roma (l'inizio della rottura totale del sessantotto italiano) e i sabotaggi della catena di montaggio FIAT e quelli polverizzati su tutta l'Italia contro l'oppressione. Un divenire di abbandoni della politica per dar vita a momenti di rabbia e gioia. Ovunque. Se quindi le stragi e la *strategia della*

tensione sono stati il prezzo che i governanti sono stati disposti a pagare per mantenere in auge il loro potere (chiamato democrazia), non è vero che quando la storia si ripete la seconda volta si tratta di una farsa: il 29 agosto 2017 il Ministro dell'Interno Minniti sostiene che "sui migranti ho temuto

sguardi

per la tenuta democratica". Oggi ci sono 700.000 esseri umani rinchiusi nei lager libici nel deserto. 700.000 vite affamate, torturate, stuprate, assassinate, vendute in stato di schiavitù. La *strage*, per lo Stato, è ancora la risposta adatta, ed a tragedia si somma tragedia, senza divenir mai farsa.



FAHRENHEIT 451

Ray Bradbury, 1953

1953, Ray Bradbury scrive "Fahrenheit 451", uno dei pilastri della letteratura distopica (dal termine "distopia", luogo massimamente indesiderabile, contrario di "utopia"). A conti fatti, un anno lontano eppure abbastanza vicino da permettere di cogliere i primi sintomi del processo malato che ha portato allo stato di cose presente.

La società e le interazioni umane sono divorate dalla tecnologia, la letteratura è proibita, romanzi e poesie sono giudicati fonti di pericolose fantasie. Il protagonista, Montag, è membro dei vigili del fuoco, non più impegnati a spegnere incendi, bensì ad appiccicarli per bruciare libri, lasciti di un'umanità che sembra non esistere più. Tutta l'informazione, la cultura ma soprattutto lo svago sono trasmessi da enormi schermi presenti in ogni casa e da un congegno elettronico installato nell'orecchio di ogni abitante. Tutto questo è perpetrato grazie a tecnologie invasive, quali telecamere intelligenti e segugi robot in grado di riconoscere ogni indizio contro possibili sovversivi. Ma un giorno Montag intravede bagliori di una vita diversa che, nonostante tutto, è possibile, qualcosa per cui vale la pena di resistere. Capisce che quella che sta vivendo non è vita e tutte le sue sedicenti certezze gli crollano addosso.

Un libro avvincente, d'avventura e di riflessione, che riesce a descrivere molto della società attuale con 60 anni d'anticipo: anche oggi, come nel libro, si utilizzano psicofarmaci per combattere ogni emozione di rifiuto verso la società e congegni che ci dicono cosa fare e quando farlo. Per non parlare delle telecamere intelligenti o dei robot da difesa, sempre più presenti e all'avanguardia. E anche oggi i vigili del fuoco cambiano spesso mestiere, sostituendo il ruolo anti incendio con lo sgombero di case occupate che verranno lasciate in rovina o distrutte.

La più grande differenza tra il mondo immaginato da Bradbury e quello odierno è che oggi i libri non sono vietati, tutt'altro. Si fa in modo di proporre così tanti e di così vuoti che è davvero difficile trovarne di validi, bombardati come siamo di informazioni in costante aggiornamento, senza poter prendere tempo per riflettere. Questo fatto, funzionale a chi detiene il potere, non sfugge a Bradbury, uomo agli albori della società massmediatica: "Riempi loro i crani di dati non combustibili, imbottiscili di fatti al punto che non si possano più muovere tanto son pieni, ma sicuri d'essere veramente bene informati. Dopo di che avranno la certezza di pensare, la sensazione del movimento, quando in realtà sono fermi come un macigno". Come intuirono poi qualche decennio più tardi i situazionisti, il regno del quantitativo ha distrutto il qualitativo!



progetto editoriale

Le parole e la vita. Il mondo in cui viviamo è come una polveriera: aspetta soltanto di essere messa a fuoco. Una critica radicale che incontra la sovversione, senza accontentarsi né della sublimazione dell'estetismo, né delle *doverose* prese di posizione, può suggerire la deriva. Per andare dove il piacere è materialmente tangibile, criticando le quotidiane *cronache del dopobomba* in modo irreversibile ed irrecuperabile: creando lo scarto con gli incubi lugubri dei bisogni donandoci ai sogni dell'azione. Dimenticare la mera sopravvivenza dedicandosi all'ebbrezza della sediziosa tentazione di vivere. Insomma, un giornale caratterizzato dall'esplorazione di zone ignote della sensibilità e del desiderio, perturbazioni dell'ordinato fluire e momenti attraversati anche da forme sovversive e irrazionali. Consapevoli che non basta il lamento di miserabili condizioni che costituiscono parte delle catene più forti mai forgiate dal potere: quelle della partecipazione e della schiavitù volontaria. Contro i corpi mostruosamente atrofizzati e separati, questi *frangenti* vogliono essere sacrilegio che imbratta fogli di *sguardi* e di *echi* non troppo lontani: sognare per agire, agendo così mentre il sogno lo si sta ancora vivendo.

Il mondo della vita in quanto essenza viva è quello della qualità, dell'abbandonarsi al coinvolgimento tumultuoso nella ricerca spasmodica della libertà: non quello della quantità della produzione e delle statistiche di numeri incolonnati. Le fratture nel quotidiano stimolano il furore dell'azione. La rivolta non dipende soltanto dal disgusto, ma sa anche parlare di gioia. La gioia di affermare che, malgrado tutto, siamo vivi. Che, malgrado l'oppressione totalitaria, la leggerezza del negativo -di non voler essere né fare- s'incontra con le possibilità di tessere delle relazioni reciproche di complicità. Preferendo raggiungere gli esseri umani parlando di critica al quotidiano, affermando il rifiuto di esistere solo come servi disciplinati, coinvolgendoci in avvenimenti dai risvolti sconosciuti, facendosi sbalordire da incontri insospettabili, spezzando i limiti e rovesciando le esperienze, per raccontare e rendere l'impossibile una possibilità concreta. Tutto scorre e questo *tutto* è l'incontro fra il tempo non più misurabile dal ticchettio degli orologi e lo spazio non più tracciato dai confini: l'insurrezione.

perturbazioni

La superficie dello stagno nel quale squazziamo si increspa quando viene toccata. Di solito a solleccarla è il Potere dello Stato o del Capitale. A volte, però, piccoli sassolini gettati da qualcun altro danno vita ad onde che interferiscono con l'apparente ordine delle cose ed il suo allargarsi su tutta la superficie libera. Lasciamo il giudizio rispetto agli atti ed alle parole che a volte li accompagnano ai lettori, ma una cosa possiamo sottolineare: tutti possono provare a toccare la superficie, tutti possono provare a cambiare il mondo nel quale vivono, con più o meno fortuna, con maggiore o minore studio, ma tutti con la possibilità di tentare.

- **Agosto/17, Roma:** Incendiata macchina del corpo diplomatico, in solidarietà ai compagni anarchici prigionieri.
- **Novembre/17, Berlino (GERMANIA):** Alcune macchine delle imprese Wall AG e WISAG vengono date alle fiamme, in solidarietà a Nero e Fabio, rinchiusi nelle galere tedesche.
- **02/11/17, Wuppertal (GERMANIA):** Gli uffici dell'AfD, partito xenofobo tedesco, nella notte vengono presi d'assalto dal "Partito dex senza alternativa e collettivo artistico TINA". Una volta mandate in frantumi le vetrate, gli uffici vengono abbelliti da sana vernice contro tutte le nuove destre populiste.
- **06/11/17, Haan (GERMANIA):** Gli uffici dell'AfD ricevono una nuova visita...vedi sopra!
- **17/11/17, Amburgo (GERMANIA):** Nel giorno della ricorrenza dell'attacco coi carri armati all'università di Atene nel 1973, alcuni internazionalisti hanno incendiato un veicolo Telekom, azienda complice delle forze di polizia in quanto fornitrice di tecnologie all'avanguardia.
- **19/11/17, Melbourne (AUSTRALIA):** Danneggiati 7 veicoli di Serco, multinazionale colpevole delle condizioni inumane in cui vivono i richiedenti asilo nei centri di detenzione.
- **20/11/17, Santiago (CILE):** Sabotata la linea metropolitana della città nel giorno dopo le elezioni. Contro ogni Stato, contro ogni democrazia, per la sovversione permanente.
- **21/11/17, Grenoble (FRANCIA):** Il "Casamate", centro di cultura tecnica, scientifica e industriale, viene devastato e incendiato. Contro la società tecno-industriale e in solidarietà ai compagni in carcere.
- **23/11/17, Berlino (GERMANIA):** Il giorno prima del "Black Friday" diversi veicoli Amazon vengono incendiati in solidarietà ai lavoratori della ditta e contro il consumismo imperante.
- **23/12/17, Monaco (GERMANIA):** Paralizzati alcuni centri Amazon in solidarietà con i dipendenti in azione contro la società che sfrutta i lavoratori e che studia scientificamente i propri clienti.
- **24/11/17, Como:** Alcuni brigantini riescono a contrattare, a margine di una finta trattativa per l'acquisto di una villa di lusso, un cambio di 200 mila euro col corrispettivo in franchi al fine di effettuare alcune spese immediate. Una volta contati i soldi ricevuti, il venditore appoggia la valigetta su un mocciolo, ma quando gli interlocutori se ne vanno, scopre che la valigetta era stata sostituita con un'altra uguale ma contenente soldi "fac-simil". Ingegnerosi!
- **24/11/17, Lecco:** Reagisce all'alt dei finanziari schiacciando sull'acceleratore. Feriti i due finanziari che hanno anche sparato colpi di pistola a casaccio. Ecco che significa "investire nella finanza".
- **25/11/17, Gagliano Castellferato (EN):** Due pregiudicati distruggono le telecamere del paesino e danno fuoco al server dove erano presenti le immagini di una lite tra i due la sera prima, bruciando anche documenti tecnici e dell'anagrafe. Purtroppo l'innescò gli brucia il volto e al Pronto Soccorso vengono arrestati.
- **25/11/17, Hambach (GERMANIA):** Durante le giornate di lotta per difendere la foresta da chi la vuole abbattere per allargare la miniera di carbone più grande d'Europa, un generatore sembra aver preso fuoco nella notte.
- **27/11/17, Montichiari (BS):** Nel mezzo di una lite per questioni di stipendio, un operaio prende a bastonate il padrone. Trauma cranico e 30 giorni di prognosi!
- **27/11/17, Napoli:** Il rolex da 25 mila euro dell'ex presidente di Confindustria D'Amato scivola nelle mani di due borseggiatori mentre è fermo al semaforo.
- **27/11/17, Cremona:** Detenuto aggredisce le guardie carcerarie. Quattro secondi al pronto soccorso.
- **28/11/17, Oakland (U.S.A.):** In solidarietà alla comune di Olympia vengono bloccate le linee ferroviarie attraverso un sabotaggio.
- **28/11/17, Genova:** Un'auto forata posto di blocco dei carabinieri lasciandone tre a terra. *Strike!*
- **28/11/17, Cachan (FRANCIA):** Gli studenti di una scuola superiore scendono in piazza per protestare contro la schiavitù in Libia. Da qualche parte (fortunatamente) gli studenti pensano ancora di essere parte attiva nello scontro con le istituzioni, e non lottano solo per miglioramenti parziali della scuola o contro una riforma! Negli scontri con la Polizia, purtroppo, una studentessa ha perso un occhio.
- **01/12/17, Faloppio (CO):** Entrano in banca prima dell'apertura e si fanno consegnare 130 mila euro dalle impiegate presenti. Il mattino ha l'oro in bocca.
- **02/12/17, HONDURAS:** A seguito della denuncia di brogli nelle elezioni in tutte le città scendono in strada per protestare. Il presidente uscente ha indetto il coprifuoco dalle 18 alle 6. Fino ad ora sono 7 i morti e 20 i feriti durante le manifestazioni.
- **02/12/17, Rugeley (INGHILTERRA):** Alcuni nottambuli danno fuoco ad un centro di sfruttamento Amazon. Era già successo un anno fa. *Déjà vu.*
- **04/12/17, Trento:** Trovati nove ordigni incendiari inesplosi sotto le auto di servizio nel parcheggio della Polizia Locale. *Peccato.*
- **05/12/17, Cremona:** Nei giorni in cui si celebra il santo patrono dei vigili del fuoco sparisce l'elmetto dal cippo commemorativo del Corpo.
- **07/12/17, San Francesco al Campo (TO):** Nella notte riescono ad entrare nella sede della Polizia Municipale ed a rubare 7 pistole in dotazione al corpo, oltre ad alcuni documenti d'identità in bianco.
- **07/12/17, Roma:** Un ordigno esplose sul portone di ingresso di una caserma dei carabinieri. Rivendicato dalla "FAI FRI cellula Santiago Maldonado", che dedica questa azione all'anarchico argentino rapito e assassinato dai sicari della Benetton. Che venga presto il giorno in cui a sparire dalla faccia della terra finalmente saranno gli oppressori.

contatti

Un giornale vive di notizie, informazioni, pareri e critiche. Se ne hai puoi mandarle scrivendo a frangenti@inventati.org